

Il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

## ***Dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce***

*XI domenica del Tempo ordinario*

*Dal libro del profeta Ezechièle (17,22-24)*

Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò».



*Parola di Dio*

***Rendiamo grazie a Dio***

*Dal Salmo 91*

***Rit. È bello rendere grazie al Signore***

È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte. ***Rit.***

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio. ***Rit.***

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità. ***Rit.***

*Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (5,6-10)*

Fratelli, sorelle, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

*Parola di Dio*

***Rendiamo grazie a Dio***

***Alleluia, alleluia.*** Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna. ***Alleluia.***

*Dal Vangelo secondo Marco (4,26-34)*

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

*Parola del Signore*

***Lode a Te o Cristo***

## *Riflessione*

Il 26 dicembre 1999, un uragano chiamato «Lothar» ha dilagato sull'Europa, in particolar modo nell'Est della Francia, con venti a più di 150 km orari. Si stima che 300 milioni di alberi siano stati abbattuti sul territorio francese. L'uragano ha lasciato dietro di sé uno spettacolo desolante. Dopo la catastrofe, alcuni uffici tecnici hanno velocemente elaborato programmi di rimboschimento, progetti di reimpianto, piani di semina. Si trattava di approfittare della catastrofe per ricostruire la foresta secondo l'immagine ideale che era possibile farsene.

Ma una volta che si è trattato di attuare questi piani di rimboschimento, gli ingegneri forestali hanno constatato che la foresta li aveva anticipati. Hanno osservato una rigenerazione più rapida di quella prevista che veniva ad ostacolare i piani di rimboschimento manifestando talora delle configurazioni nuove, più vantaggiose, alle quali gli uffici tecnici non avevano pensato. La rigenerazione naturale della foresta manifestava, sotto molti aspetti, una migliore bio-diversità.

Da una politica volontaristica di ricostruzione della foresta secondo i loro piani, gli ingegneri forestali sono passati ad una politica più duttile di accompagnamento della rigenerazione naturale della foresta, assecondando le possibilità nuove e vantaggiose che questa rigenerazione naturale offriva.

Non si trattava di rinunciare ad ogni intervento, ma, piuttosto, con più competenza, di accompagnare, in maniera attiva e vigilante, un processo di rigenerazione naturale.

La storia dell'uragano Lothar dice molto anche a noi, alla nostra chiesa, alla nostra fede. Anche sulla chiesa si stanno abbattendo uragani pesanti: sempre meno preti, frati e suore, sempre meno giovani, chiese sempre più deserte...

Il panorama religioso in Europa non è rassicurante. Ciò che però dobbiamo fare nostro è il cambiamento di atteggiamento dei forestali: il loro passaggio da una politica volontaristica di ricostruzione della foresta ad una politica di accompagnamento, attiva e lucida, di una rigenerazione in corso. Come scrive il teologo Fossion dovremmo passare da una pastorale di "inquadramento" a una pastorale di "accompagnamento".

Come ci ricorda il vangelo, il seme della Parola ha una sua forza, non dipende da noi. Dio è all'opera nella nostra storia, il problema è che spesso siamo così presi dai nostri programmi e dalla logica del "si è sempre fatto così" che non ce ne accorgiamo. Il vangelo ci invita a fare nostri gli occhi del seminatore che riconosce i germogli di bene che stanno crescendo nella nostra vita e che siamo chiamati a custodire e a curare. Forse non ce ne stiamo accorgendo, ma dentro e fuori dalla chiesa c'è un esercito di persone che dedicano il loro tempo nel volontariato, un esercito di persone che nella piccolezza, nell'umiltà e nel silenzio vivono il loro lavoro e le ferite della vita con grandissima dignità facendo crescere il bene nella nostra storia.

Spesso ci lamentiamo dei giovani. Ma forse anziché parlare "dei" giovani, dovremmo imparare a parlare "con" i giovani, a stare con loro, ad ascoltare le loro domande. Spesso organizziamo le cose e poi ci lamentiamo che i giovani non vengono: forse dovremmo pensare i nostri progetti insieme ai giovani, ripensare anche le nostre tradizioni insieme a loro, pronti anche ad abbandonare il principio del "si è sempre fatto così e non si può fare diversamente", pronti a farci loro compagni di viaggio "accanto a loro" e "vicini a loro" quanto basta per farli camminare con le loro gambe, ma pronti a farli rialzare quando sbagliano e cadono.

E anche come chiesa dovremmo essere più capaci di ascoltare. A volte facciamo fatica ad intercettare le vere domande delle persone, a volte andiamo avanti con i nostri programmi e non riusciamo a rinnovarli e a ripensarli alla luce del nostro tempo. Portiamo avanti una pastorale di inquadramento, non di accompagnamento, dimenticando che la vita non può essere rinchiusa dentro schemi prestabiliti. A volte ci lamentiamo perché non troviamo persone per i servizi parrocchiali, ma forse certi servizi dovrebbero essere ripensati perché fuori tempo. E forse più che cercare di reclutare le persone per fare come si è sempre fatto, dovremmo pensare progetti nuovi in base ai carismi, alle competenze e ai desideri delle persone che incontriamo. Allora la nostra pastorale sarà capace di rinnovarsi e di essere vitale.

Ancora oggi Dio, il seminatore, continua a seminare; nella nostra storia c'è una vita che sta germogliando. Non soffochiamola con i nostri schemi preconfezionati; guardiamola, ascoltiamola, prendiamocene cura, cerchiamo di gettare anche noi il seme buono del vangelo...allora i germogli diventeranno foresta e daranno ombra e frutto abbondante per tutti.

## ***Il partito di maggioranza***

*di Tonio Dell'Olio in "www.mosaicodipace.it" del 10 giugno 2024*

Il partito di maggioranza rafforza il proprio consenso registrando il suo massimo storico ma non si tratta di Fratelli d'Italia quanto del "partito dell'astensione", ovvero della forza del non voto, ossia dello "scegli tu per me", oppure del "non me ne frega niente". Sbrigativamente si dice che sia il sintomo della sfiducia dei cittadini nei confronti della politica ma si corre il rischio di adottare una formula che non consenta di fare i conti fino in fondo con il dato definitivo del 49,69 per cento.

Praticamente un elettore su due non ha votato. Se alle europee si reca alle urne meno del 6,5 per cento degli elettori rispetto all'ultima volta e meno 5 per cento votano per le comunali, meno dell'8 per cento alle regionali in Piemonte, siamo di fronte a un'epidemia e non semplicemente a un sintomo. E siccome la democrazia si fonda sulla partecipazione, dobbiamo dire che la democrazia è in coma perché coloro che risulteranno eletti, di fatto rappresentano la metà degli elettori. Bisogna correre ai ripari, bisogna fare qualcosa, è urgente curare il male. Chissà che non possa essere questo il progetto di unità nazionale che veda una collaborazione al di là degli schieramenti e colga un obiettivo comune che fa bene alla crescita di tutte e tutti

## ***Quei favolosi giovani animatori...***

*di Marco Pappalardo in Vino Nuovo 4 Agosto 2021*

Sono adolescenti e giovani favolosi, dobbiamo dirlo! Sono gli animatori delle estati ragazzi, Grest, campi estivi, attività varie di parrocchie, associazioni, movimenti, oratori, gruppi ecclesiali. Sono un dono e una risorsa da non "sfruttare" come manodopera per necessità, ma da curare alla maniera di un bene prezioso. Non parliamo di extraterrestri, smidollati, sfigati, bensì degli stessi ragazzi che ogni giorno potremmo incrociare sul bus, in piazza, al bar, on line, un po' dovunque.

Mentre ci sembrano distratti, sono più che connessi; quando pare che non ascoltino, hanno le antenne tese; sebbene siano tacciati di incostanza, si dedicano totalmente se coinvolti da protagonisti; nel momento in cui vengono richiamati, si lamentano come tutti ma poi ricominciano meglio di prima. Il mondo degli adulti non sempre gli va a genio ed in fondo alla loro età noi non la pensavamo poi tanto diversamente! Fanno di tutto per sfuggire al controllo delle loro famiglie ed invece si trovano nei cortili a "controllare" i figlioletti degli altri. Non amano a volte certe celebrazioni e liturgie, tuttavia da animatori e educatori celebrano la vita al massimo grado e agiscono per quel sacramento che è la persona ed in particolar modo i più piccoli e deboli.

I giovani ci sono in questa estate "per" e noi dove siamo? Non al posto loro, non senza di loro, mai prima di loro; ed invece "accanto" con discrezione, "vicini" quanto basta per dare una pacca sulla spalla, "un passo indietro" per dare un segno di "ok" visibile, "insieme" tutte le volte necessarie, pure lontani tuttavia in preghiera per loro. Guardiamoli con ammirazione nei cortili assolati per ore, circondati dai bambini che pendono dalle loro labbra, distrutti ma arricchiti alla fine della giornata di attività, strampalati e belli nei selfie.

Detto questo, forse qualcuno si scandalizzerà per il fatto che una parte di questi animatori sono gli stessi che poi si ubriacano, che fumano, che corrono con le moto, che si perdono nei social, che fanno d'estate quasi ogni giorno le ore piccole, che usano un linguaggio volgare. Che fare allora? Condannarli? No, per niente! Accompagnarli e prendersi cura è la strada migliore. San Giovanni Bosco diceva ai Salesiani: «Amate ciò che amano i giovani così i giovani ameranno ciò che amate voi». Così sarà possibile mostrare che l'incontro con Gesù non è "palloso", ma avvincente ed entusiasmante, a patto che gli adulti responsabili, consacrati o laici, testimonino con la vita che Gesù non è un burocrate, un giudice, un musone! È un processo lungo, complesso, potremmo dire di inculturazione in certi casi, ma necessario per non apparire lontani, giudicanti, di quelli che puntano il dito e non sembrano mai essere stati giovani. Non si tratta, però, di fare gli "amiconi" o di lasciar passare tutto

***Martedì 18 giugno***

Liturgia della Parola, ore 19:00  
in cappellina

***Mercoledì 19 giugno***

Pregliera sulle letture  
della domenica, ore 19  
in cappellina

***Giovedì 20 giugno***

- Liturgia della parola, ore  
19:00 in cappellina  
- Tombola, oratorio ore 21:00

perché – come si dice – “sono ragazzi”, ma di costruire percorsi educativi che creino occasioni utili di confronto e di crescita integrale.

Non solo, ma bisogna anche fare proposte che puntino in alto, dando – se necessario – del “pane duro”, mostrando che la vita è bella e felice anche godendo delle piccole cose. Un altro modo per prendersi cura di questi giovani un po’ spiazzati, quasi “strabici dell’esistenza” è quello di fare dell’ambiente ecclesiale un luogo piacevole da vivere anche al di fuori degli impegni di volontario e animazione. Se essere animatore è come lavorare, finito il turno, sarò fuori di corsa a fare altro, meglio se magari mi fa sballare un po’; se essere animatore mi fa stare sereno, se mi sento accolto e voluto bene, se con il gruppo animatori abbiamo momenti di relax dopo l’attività, non ci sarà motivo di uscire e scappare, perché sarà bello passare la serata con gli amici dell’oratorio o del gruppo. Non ho bisogno di sballare quando c’è qualcosa che mi riempie il cuore. Richiamiamoli, sì, richiamiamoli, ma solo quando si dimenticheranno di essere felici!

## *Parola da vedere....*

Sullo sfondo una città con la sua laguna attraversata da imbarcazioni, simbolo della sua vitalità e del suo commercio.

In primo piano, lontano dagli occhi troppo distratti e indaffarati della città, un seminatore e, poco dietro, Gesù seduto su una barca mentre annuncia il Regno di Dio a una folla che lo ascolta dalla riva.

Con queste immagini Marten van Valckenborch, nella sua opera *Il seminatore*, realizzata nel 1580 circa e custodita al Kunsthistorisches Museum di Vienna, ci aiuta a cogliere il senso del messaggio del vangelo di questa domenica.

“Sia che vegliamo, sia che dormiamo...”, ovvero: “sia che siamo presi nella frenesia della città, sia che siamo distratti dai suoi tanti rumori”, il regno di Dio germoglia e cresce. Dio è e rimane sempre all’opera nella nostra storia, lui con grande dolcezza e tenacia, come un saggio seminatore, continua a gettare il seme della sua parola e del suo amore nella nostra storia. Lui ha fiducia nella forza del seme, lui sa che, se accolto, il seme porterà molto frutto nelle nostre storie.

La scena si svolge ai margini, fuori della città, lontano dai riflettori e palcoscenici di quelli che agli occhi degli uomini contano e hanno potere. Agli occhi dei “dotti e sapienti” il seme del vangelo è insignificante e marginale. Il seminatore però non desiste, lui sa che il vangelo è seme capace di mettere radici nel cuore degli uomini e di portare frutti inaspettati, tanto da diventare la più grande di tutte le piante dell’orto, così che tutti, credenti e non credenti, possono fare il loro nido alla sua ombra. È attraverso la passione e la dedizione quotidiana dei piccoli e degli umili, dei semplici e dei silenziosi, di coloro che accolgono il seme del vangelo e apparentemente sembrano non fare storia, che si edifica questa nostra umanità.

Anche se a volte ce ne dimentichiamo e non ce ne accorgiamo, Dio agisce nella nostra storia e nei nostri cuori, lui continua a soffiare nelle nostre coscienze e nelle nostre relazioni il suo Spirito.

A noi viene chiesto solo di uscire dal frastuono delle nostre città, per fare spazio al seme della Parola, che metterà radici profonde nelle nostre vite e porterà frutti sorprendenti di vangelo!

